



Universitätsbibliothek Paderborn

Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Persia

Della Valle, Pietro

Roma, 1658

Lettera 10. da Sphahàn De' 3. di Agosto 1620.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13115

Lettera 10. da Sphahan,

De' 3. di Agosto 1620.

Ouid Trist.
lib. 1. eleg. 1.*Parue, nec inuideo, sine me, liber, ibis in Urbem.
Hei mihi, quod domino non licet ire tuo.*

I

Horat
Carm. lib. 1.
Ode 3

SE io potessi venire a Napoli insieme con questa lettera, e co'l buon Padre Fra Paolo Maria Cittadini, dell'Ordine di San Domenico, Vicario Generale di Armenia, che mi farà gratia di esserne il portatore; quanti discorsi, quante *chiacchiarate*: che buone, conuersationi che dotti ragionamenti, hauremmo da fare in terzo, e bene spesso all'ombra degli amati miei scogli di Posilipo! Ma, poiche tanto in breue, e per sì corta via, di venire a me non è concesso; venga pur in buona hora, che non ne lo inuidio: anzi, come io ne prego istantemente il Cielo, venga felice, e con prospero, e spedito viaggio, il mio buon Padre Fra Paolo. Del quale, che hò da dire? che *est anima dimidium mea*? dico poco: che è vno de' più begl'ingegni, e de' più dotti, che io conosca? questo è il manco delle sue lodi: che è persona di grandissima virtù, e di santissima vita? chiunque lo pratica, ben tosto se ne accorge, e lo predica: che in Oriente è stato vn nuouo Apostolo della natione Armena; per la quale hà fatto innumerabili fatiche, & infinite peregrinationi, fin' in India, empando ogni luogo, doue è stato, dell'odore delle sue sante opere, & eccelsiua carità? già ne vola la fama in ogni parte.

Virg. Enc.
id. 1.*Nec tam aduersus equos & vestra Sol iungit ab Vrbe,*

che non possa V. S., prima del mio dire, da'suoi Religiosi di Napoli hauerne udito il grido, di modo che, non sapendo che riferire a proposito, mi risoluo di tacere; per
non

non offuscar, con le mie parole nuolose, l'alta luce de' suoi meriti, più chiara che il Sole. E lascerò che ella stessa, da se si faccia manifesta, come sò ben che farà, douunque vada; e sopra tutto in Napoli a V. S., che non hà già vista di Talpa, ma si ben di Lince. Per quanto gran fauore harò, che V. S., e tutti gli altri amici miei di Napoli, facciano al Padre cortesie; da quello che di sopra hò detto, lo potrà comprendere; onde non ne parlo: ma solo aspetto di sentirne gli effetti, co' i quali sò, quanto sian pronti tutti, a sempre obligarmi. Curiosità, per questa volta non le seriuo; perche haurei poco da narrarle, e di poca importanza: per lo che, a miglior tempo mi riferuo. Nuoue di me, e di questi paesi, non occorre che mandi; poiche il Padre, che tutte le sà, le darà tutte a bocca; & io affiduro V. S., che da me stesso in poi, non potrebbe venir persona, che di me, del mio stato, e di questa terra, sapesse, e potesse meglio, più certamente, e con più verità raggualiarla, di sua Riuerenza. Sì che, alle sue relationi rimettendo mi, io solo, per fine, bacio a V. S. le mani, e' l medesimo fo al Signor Compare Andrea, al Signor Coletta, al Signor Dottore, & a tutti gli altri; pregandogli, che tengano essi ancora questa lettera per loro, come scritta a tutti in comune. Di Sphahàn li 3. di Agosto 1620.

In compagnia co'l Padre, viene il Signor Tomaso di Lima, gentilhuomo giouane Portoghese; delle buone qualità del quale, e delle molte fatiche, che egli ancora hà fatte per seruigio della nostra Religione, in Terre d'infedeli, dal Padre istesso V. S. sarà à lungo informata: io solo aggiungo, e prego V. S., che oltra de' suoi segnalati meriti, lo riconosca anco per persona, a chi io desidero grandemente di seruire; e per tale, a tutti gli amici miei, mi farà fauore, di darlo a conoscere.

* * *

Lette-